

Da:

L. Alonso Schokel, I Proverbi, Roma 1988.

Il lettore della Bibbia che vada navigando per le sue pagine disuguali, quando giunge al libro dei Proverbi sente di avvistare un paese nuovo e vi prende terra: se i primi nove capitoli gli suscitano ancora vaghi ricordi, entrando nel capitolo 10 gli scompare ogni confusione e ogni dubbio: si tratta davvero di una terra nuova. Non solo. Man mano che vi si addentra, vi esplora anche nuove province particolari, benché poste sotto la stessa giurisdizione.

Si tratta della letteratura sapienziale, governata dai saggi o maestri o dottori (in ebraico hakamim).

Cinque libri biblici costituiscono questa pentapoli dai confini ben distinti, questa specie di «Pentateuco sapienziale»: Proverbi, Giobbe, Qoèlet (o Ecclesiaste), Siracide (o Ecclesiastico), Sapienza. Proverbi e Siracide sono fratelli che si somigliano; come pure sono affini Giobbe e Qoèlet nel loro timbro anticonformista. La Sapienza è un fissaggio tardivo in territorio culturale greco. Se il Pentateuco invoca a proprio autore o patrono Mosè, la triade Proverbi-Siracide-Sapienza rivendica come supposto autore Salomone.

I libri sapienziali non assomigliano al Pentateuco né a Samuele né ai libri dei Re, perché non sono opere narrative; anche se alcuni temi dell'Esodo affiorano, per allusione o commento, in Siracide e Sapienza. E neppure somigliano ai corpi giuridici di Esodo, Levitico e Deuteronomio: la letteratura sapienziale non si presenta qui come una legge, dettata o richiesta in forza di un'autorità sacra o politica...

Neppure si ha somiglianza con il corpo profetico. I Sapienziali si esprimono infatti in termini generici e non denunciano né accusano nessuno; parlano senza tremori di barbe né agitazioni di chiome: anche se in qualche momento di Pr 1-9, in Sir 34-35 e in Sap 6 ci pare di sentire echi profetici.

D'altra parte, per quanto imbevuti di spirito sapienziale, i libri di Tobia e di Ester restano dei racconti e appartengono al regno letterario della finzione.

Infine, la letteratura sapienziale non assomiglia neppure ai Salmi, poiché non si tratta di preghiera; anche se in Pr 8, o Sir 24 e 42-43 troviamo qualche inno, come nel salterio affiorano varie riflessioni dall'accento sapienziale. Il corpo sapienziale resta pertanto un regno a sé...

Negli ultimi tempi, diciamo negli ultimi due secoli, il corpo sapienziale non ha goduto di molta simpatia, eccettuati Giobbe e l'Ecclesiaste. Il Siracide e la Sapienza non entrano nella Bibbia ebraica, né in quella Protestante, e così è avvenuto che i corifei dell'esegesi critica l'abbiano lasciato fuori dalla propria sfera di interesse...

1. Introduzione

- Un mondo "nuovo" (Alonso Schökel)
- Il loro posto nell'Antico Testamento (ebraico e cristiano)
- L'intervento di queste due sere: presentazione

2. Presentazione d'insieme

- Le caratteristiche principali dei libri sapienziali della Bibbia
- Per una definizione di Sapienza: von Rad; Whybray; Murphy.
- Le forme della letteratura sapienziale
 - o proverbio (popolare, esortazione, numerico)
 - o la comparazione;
 - o l'enigma;
 - o favola e allegoria;
 - o discorso sapienziale;
 - o inno;
 - o poema didascalico;
 - o dialogo.
- La sapienza come fenomeno religioso o profano?
- La sapienza dentro e fuori Israele

3. Cenni ai singoli libri sapienziali / uno

- Proverbi
- Giobbe
- Qoelet

4. Cenni ai singoli libri sapienziali / due

- Sapienza
- Siracide

5. Il libro dei Salmi

- Nome, numeri, titoli
- I vari generi dei Salmi
 - o inni di lode a YHWH (cf. *Sal* 8; 19; 29; 113-118; 136);
 - o canti di ringraziamento (cf. *Sal* 18; 30; 34...);
 - o suppliche individuali (cf. *Sal* 3; 5; 6; 7; 22...)
 - o suppliche collettive (cf. *Sal* 74; 80...);
 - o confessioni dei peccati e richieste di perdono (cf. *Sal* 32; 51...);
 - o istruzioni di tipo sapienziale (cf. *Sal* 1; [104]; 112; 127...);
 - o canti del pellegrinaggio al tempio (cf. *Sal* 15; 24; 84; 95; 120-134);
 - o celebrazioni della regalità di YHWH (cf. *Sal* 24; 47; 93; 96; 97; 98; 99...);
 - o preghiere per il re / Messia (cf. *Sal* 2; 20; 21; 44; 72; 110...),
 - o riflessioni sulla storia (cf. *Sal* 78; 105; 106...)
- I Salmi nella liturgia cristiana

6. Elementi teologici rilevanti

- retribuzione (e crisi): dai Proverbi a Giobbe e Qoelet
- la teologia della creazione (Giobbe, Siracide)
- la personificazione della Sapienza (Pr 8; Gb 28; Sir 24...verso l'interpretazione cristiana)

7. Conclusione

- Sapienziali e Nuovo Testamento
- Sapienziali e vita cristiana

¹La sapienza forse non chiama
e l'intelligenza non fa udire la sua voce?
²In cima alle alture, lungo la via,
nei crocicchi delle strade si apposta,
³presso le porte, all'ingresso della città,
sulle soglie degli usci essa grida:
⁴«A voi, uomini, io mi rivolgo,
ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.
⁵Imparate, inesperti, la prudenza
e voi, stolti, fatevi assennati.
⁶Ascoltate, perché dirò cose rilevanti,
dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,
⁷perché la mia bocca proclama la verità
e l'empietà è orrore per le mie labbra.
⁸Tutte le parole della mia bocca sono giuste,
niente in esse è tortuoso o perverso;
⁹sono tutte chiare per chi le comprende
e rette per chi possiede la scienza.
¹⁰Accettate la mia istruzione e non l'argento,
la scienza anziché l'oro fino,
¹¹perché la sapienza vale più delle perle
e quanto si può desiderare non l'eguaglia.
¹²Io, la sapienza, abito con la prudenza
e possiedo scienza e riflessione.
¹³Temere il Signore è odiare il male:
io detesto la superbia e l'arroganza,
la cattiva condotta e la bocca perversa.
¹⁴A me appartengono consiglio e successo,
mia è l'intelligenza, mia è la potenza.
¹⁵Per mezzo mio regnano i re
e i principi promulgano giusti decreti;
¹⁶per mezzo mio i capi comandano
e i grandi governano con giustizia.
¹⁷Io amo coloro che mi amano,
e quelli che mi cercano mi trovano.
¹⁸Ricchezza e onore sono con me,
sicuro benessere e giustizia.
¹⁹Il mio frutto è migliore dell'oro più fino,
il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato.
²⁰Sulla via della giustizia io cammino
e per i sentieri dell'equità,
²¹per dotare di beni quanti mi amano
e riempire i loro tesori.
²²Il Signore mi ha creato come inizio della sua
attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.
²³Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche
d'acqua;
²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,
²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.
²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là;

quando tracciava un cerchio sull'abisso,
²⁸quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,
²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,
³⁰io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante,
³¹giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.
³²Ora, figli, ascoltatevi:
beati quelli che seguono le mie vie!
³³Ascoltate l'esortazione e siate saggi,
non trascuratela!
³⁴Beato l'uomo che mi ascolta,
vegliando ogni giorno alle mie porte,
per custodire gli stipiti della mia soglia.
³⁵Infatti, chi trova me trova la vita
e ottiene il favore del Signore;
³⁶ma chi pecca contro di me fa male a se stesso;
quanti mi odiano amano la morte».

^{9,1}La sapienza si è costruita la sua casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
²Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.
³Ha mandato le sue ancelle a proclamare
sui punti più alti della città:
⁴«Chi è inesperto venga qui!».
A chi è privo di senno ella dice:
⁵«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.
⁶Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
andate dritti per la via dell'intelligenza».
⁷Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo
e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio.
⁸Non rimproverare lo spavaldo per non farti odiare;
rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato.
⁹Da' consigli al saggio e diventerà ancora più
saggio;
istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere.
¹⁰Principio della sapienza è il timore del Signore,
e conoscere il Santo è intelligenza.
¹¹Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi giorni,
ti saranno aumentati gli anni di vita.
¹²Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio,
se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena.
¹³Donna follia è irrequieta,
sciocca e ignorante.
¹⁴Sta seduta alla porta di casa,
su un trono, in un luogo alto della città,
¹⁵per invitare i passanti
che vanno dritti per la loro strada:
¹⁶«Chi è inesperto venga qui!».

Giobbe 38-42, o della conoscenza di Dio.

^{38,1}Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

²«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?

³Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?

Dimmelo, se sei tanto intelligente!

⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

⁶Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,

⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?

⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno,

⁹quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura,

¹⁰quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte

¹¹dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?

¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora,

¹³perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi,

¹⁴ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo

e si tinga come un vestito,

¹⁵e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

¹⁶Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

¹⁷Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

¹⁸Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!

¹⁹Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre,

²⁰perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?

²¹Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

²²Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine,

²³che io riserbo per l'ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?

²⁴Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d'oriente invade la terra?

²⁵Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante,

²⁶per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno,

²⁷per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?

²⁸Ha forse un padre la pioggia?

O chi fa nascere le gocce della rugiada?

²⁹Dal qual grembo esce il ghiaccio

e la brina del cielo chi la genera,

³⁰quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell'abisso si raggela?

³¹Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?

³²Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?

³³Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?

³⁴Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d'acqua?

³⁵Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: "Eccoci!"?

³⁶Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?

³⁷Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo,

³⁸quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?

³⁹Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa

e sazi la fame dei leoncelli,

⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?

⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

^{39,1} Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerva?

²Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?

³Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti.

⁴Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.

[...]

42 ¹Giobbe prese a dire al Signore:

²«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile.

³Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

⁴Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁵Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

⁶Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».

^{1,1}Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme.

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

³Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

⁴Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.

⁵Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.

⁶Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.

⁷Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.

⁸Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.

⁹Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.

¹⁰C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità?»

Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.

¹¹Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

[...]

^{2,15}Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Perché allora ho cercato d'essere saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso che anche questo è vanità. ¹⁶Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto.

¹⁷Allora presi in odio la vita, perché mi era insopportabile quello che si fa sotto il sole. Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento. ¹⁸Ho preso in odio ogni lavoro che con fatica ho compiuto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore. ¹⁹E chi sa se questi sarà saggio o

stolto? Eppure potrà disporre di tutto il mio lavoro, in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità! ²⁰Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo sostenuto sotto il sole, ²¹perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

²²Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? ²³Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

²⁴Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio.

²⁵Difatti, chi può mangiare o godere senza di lui?

²⁶Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre a chi fallisce dà la pena di raccogliere e di ammassare, per darlo poi a colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un correre dietro al vento!

^{3,1}Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,

un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

³Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,

un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.

⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

²²In lei c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
agile, penetrante, senza macchia,
schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,

²³libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, tranquillo,
che può tutto e tutto controlla,
che penetra attraverso tutti gli spiriti
intelligenti, puri, anche i più sottili.

²⁴La sapienza è più veloce di qualsiasi
movimento,
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni
cosa.

²⁵È effluvio della potenza di Dio,
emanazione genuina della gloria
dell'Onnipotente;
per questo nulla di contaminato penetra in essa.

²⁶È riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
e immagine della sua bontà.

²⁷Sebbene unica, può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso i secoli, passando nelle anime sante,
prepara amici di Dio e profeti.

²⁸Dio infatti non ama se non chi vive con la
sapienza.

²⁹Ella in realtà è più radiosa del sole e supera
ogni costellazione,
paragonata alla luce risulta più luminosa;

³⁰a questa, infatti, succede la notte,
ma la malvagità non prevale sulla sapienza.

^{8,1}La sapienza si estende vigorosa da un'estremità
all'altra
e governa a meraviglia l'universo.

[...]

²¹Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in
altro modo,
se Dio non me l'avesse concessa
– ed è già segno di saggezza sapere da chi viene
tale dono –,

mi rivolsi al Signore e lo pregai,
dicendo con tutto il mio cuore:

^{9,1}«Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,

²e con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,

³e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,

⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in
trono,

e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua
schiava,

uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,
privo della sapienza che viene da te, sarebbe
stimato un nulla.

⁷Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;

⁸mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo
monte,

un altare nella città della tua dimora,
immagine della tenda santa
che ti eri preparata fin da principio.

⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

¹⁰Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.

¹¹Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.

¹²Così le mie opere ti saranno gradite;
io giudicherò con giustizia il tuo popolo
e sarò degno del trono di mio padre.

¹³Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

¹⁴I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,

¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce
l'anima
e la tenda d'argilla opprime una mente piena di
preoccupazioni.

¹⁶A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?

¹⁷Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo
spirito?

¹⁸Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla
terra;
gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito
e furono salvati per mezzo della sapienza».

¹Ogni sapienza viene dal Signore
e con lui rimane per sempre.
²La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni dei secoli chi li potrà contare?
³L'altezza del cielo, la distesa della terra
e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?
⁴Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza
e l'intelligenza prudente è da sempre.
⁵Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli,
le sue vie sono i comandamenti eterni.
⁶La radice della sapienza a chi fu rivelata?
E le sue sottigliezze chi le conosce?
⁷Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato?
La sua grande esperienza chi la comprende?
⁸Uno solo è il sapiente e incute timore,
seduto sopra il suo trono.
⁹Il Signore stesso ha creato la sapienza,
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha effusa su tutte le sue opere,
¹⁰a ogni mortale l'ha donata con generosità,
l'ha elargita a quelli che lo amano.
L'amore del Signore è sapienza che dà gloria,
a quanti egli appare, la dona perché lo
contemplino.
¹¹Il timore del Signore è gloria e vanto,
gioia e corona d'esultanza.
¹²Il timore del Signore allietta il cuore,
dà gioia, diletto e lunga vita.
Il timore del Signore è dono del Signore,
esso conduce sui sentieri dell'amore.
¹³Chi teme il Signore avrà un esito felice,
nel giorno della sua morte sarà benedetto.
¹⁴Principio di sapienza è temere il Signore;
essa fu creata con i fedeli nel seno materno.
¹⁵Ha posto il suo nido tra gli uomini con
fondamenta eterne,
abiterà fedelmente con i loro discendenti.
¹⁶Pienezza di sapienza è temere il Signore;
essa inebria di frutti i propri fedeli.
¹⁷Riempirà loro la casa di beni desiderabili
e le dispense dei suoi prodotti.
¹⁸Corona di sapienza è il timore del Signore;
essa fa fiorire pace e buona salute.
L'una e l'altra sono doni di Dio per la pace
e si estende il vanto per coloro che lo amano.
¹⁹Egli ha visto e misurato la sapienza,
ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente,
ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.
²⁰Radice di sapienza è temere il Signore,

i suoi rami sono abbondanza di giorni.
²¹Il timore del Signore tiene lontani i peccati,
chi vi persevera respinge ogni moto di collera.

Siracide 16-17, o spunti di una
teologia della creazione

^{16,26}Quando il Signore da principio creò le sue
opere,
dopo averle fatte ne distinse le parti.
²⁷Ordinò per sempre le sue opere
e il loro dominio per le generazioni future.
Non soffrono né fame né stanchezza
e non interrompono il loro lavoro.
²⁸Nessuna di loro urta la sua vicina,
mai disubbidiranno alla sua parola.
²⁹Dopo ciò il Signore guardò alla terra
e la riempì dei suoi beni.
³⁰Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi
e questi ad essa faranno ritorno.
^{17,1}Il Signore creò l'uomo dalla terra
e ad essa di nuovo lo fece tornare.
²Egli assegnò loro giorni contati e un tempo
definito,
dando loro potere su quanto essa contiene.
³Li rivestì di una forza pari alla sua
e a sua immagine li formò.
⁴In ogni vivente infuse il timore dell'uomo,
perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.
⁵Ricevettero l'uso delle cinque opere del Signore,
come sesta fu concessa loro in dono la ragione
e come settima la parola, interprete delle sue
opere.
⁶Discernimento, lingua, occhi,
orecchi e cuore diede loro per pensare.
⁷Li riempì di scienza e d'intelligenza
e mostrò loro sia il bene che il male.
⁸Pose il timore di sé nei loro cuori,
per mostrare loro la grandezza delle sue opere,
e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue
meraviglie.
¹⁰Loderanno il suo santo nome
⁹per narrare la grandezza delle sue opere.
¹¹Pose davanti a loro la scienza
e diede loro in eredità la legge della vita,
affinché riconoscessero che sono mortali coloro che
ora esistono.
¹²Stabili con loro un'alleanza eterna
e fece loro conoscere i suoi decreti.
¹³I loro occhi videro la grandezza della sua gloria,
i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa.
¹⁴Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!»
e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.